


LA RETE PROMUOVE IL VOLONTARIATO OVVERO SE SEI RICCO SEI ANCHE BUONO

 Internet promuoverebbe il volontariato e la cittadinanza attiva: a sostenerlo sono i ricercatori del Pew Research Center, in base agli esiti di un sondaggio che ha appurato: 1) che gli internauti coinvolti in attività di volontariato sono l'80% rispetto al 56% di coloro che non navigano; 2) che per il 53% degli intervistati il web è stato determinante per il successo del loro impegno; 3) che la metà dei «disimpegnati» attribuisce la propria inattività all'impossibilità di accedere a Internet. Ciò che colpisce, in questo tipo di argomentazione, è il carattere arbitrario del rapporto causa/effetto che viene suggerito — arbitrarietà che appare evidente ove si consideri una quarta risposta: un quarto del campione dice che la rete non ha minimamente influito sulla sua volontà di dedicarsi al volontariato e/o di effettuare donazioni.

A partire da quest'ultimo dato, propongo la seguente controinterpretazione: 1) gli strati sociali dotati di reddito e/o istruzione più elevati sono notoriamente più disponibili sia a effettuare donazioni che a impegnarsi in attività sociali; 2) sono anche quelli che accedono a Internet con

maggiore frequenza; 3) ergo: la Rete può rendere più agevole ed efficace l'impegno sociale, ma non ne è la causa diretta; mentre è assai più probabile che tanto l'impegno sociale quanto la propensione a utilizzare la rete per esercitarlo, siano il risultato di fattori socioeconomici e culturali indipendenti dal medium in quanto tale.

Il ragionamento appare talmente intuitivo e banale che ci si chiede come possa essere sfuggito all'attenzione di chi ha interpretato i dati della ricerca. O forse si capisce: lo spirito del tempo e l'interesse economico alimentano potenti pregiudizi positivi in merito al ruolo dei nuovi media — ruolo che dunque viene sempre e comunque descritto come positivo. Del resto, se si dimostra che la Rete ci rende generosi e disponibili a socializzare, trovano giustificazione morale gli investimenti sempre più cospicui nella Net Economy. Ovvero: come far crescere, ad un tempo, i profitti e la bontà umana. Oppure, volendo citare la weberiana relazione fra etica protestante e spirito del capitalismo: se sei ricco sei anche buono.

Carlo Formenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

